

Ivan Vyrypaev
ILLUSIONI

ILLUSIONI

Commedia

Toutefois, si votre âme était assez hardie,
Sous une illusion vous pourriez voir sa vie,
Et tous ses accidents devant vous exprimés
Par des spectres pareils à des corps animés:
Il ne leur manquera ni geste ni parole.
Pierre Corneille, L'illusion comique

Personaggi:

Prima donna	30 anni
Seconda donna	30 anni
Primo uomo	35 anni
Secondo uomo	35 anni

Una donna entra in scena. Poco dopo ne entra un'altra e successivamente entra un uomo, seguito da un secondo uomo. Sono saliti sul palco solo per raccontare agli spettatori la storia di due coppie di sposi.

PRIMA DONNA

Buonasera. Io desidero parlarvi di una coppia di sposi. Due persone meravigliose che hanno vissuto insieme cinquantadue anni. Cinquantadue anni, tutto il tempo insieme! Due persone che hanno vissuto una vita davvero piena. Una vita piena! Un amore stupendo. Lei si chiamava Sandra, e lui Danny. Quando Danny compì ottantadue anni si ammalò gravemente, si mise a letto e non si alzò mai più. Un giorno capì che stava per morire. Chiamò sua moglie Sandra e la fece sedere accanto a sé. Danny la prese per mano e cominciò a parlare. Fece in tempo a dire tutto quello che voleva dirle. Tutto quello che doveva dirle.

Disse:

– Sandra, voglio ringraziarti. Voglio ringraziarti.

Pausa

– Ti sono grato per la vita che ho vissuto. Grazie a te ho vissuto una vita stupenda, meravigliosa, piena. Solo grazie a te.

Sandra avrebbe voluto rispondere, ma Danny le chiese di non dire nulla, perché molto altro ancora doveva essere detto. Sandra capì che Danny stava per morire, e aspettò in silenzio. Lo guardò intensamente per vederlo ancora una volta. Per ricordarselo vivo.

Pausa

Ti sono grato per avermi insegnato ad amare. Grazie a te ho scoperto quanto è forte l'amore. Ho scoperto che l'amore non è dirsi parole romantiche, ma è una fatica. L'amore è una fatica, è imparare a prendersi una responsabilità. Sandra, grazie a te ho capito che cosa significa la responsabilità. La cosa più importante è essere responsabili di qualcuno ed essere grati. Essere grati e responsabili: ecco la formula della vita. Responsabilità e gratitudine. Ti ringrazio perché il tuo amore mi ha insegnato che la vita è prendersi cura ogni momento delle persone che ti stanno vicino. Amandoti ho imparato a prendermi cura degli altri. Ho imparato ad accorgermi delle persone intorno. L'amore è pensare agli altri e non solo a se stessi. Amandoti ho capito che dovevo essere all'altezza di te e del tuo amore, all'altezza di questo amore. Questo mi ha cambiato. Sono stato costretto a cambiare. È un dono, è un miracolo straordinario quando qualcosa ti costringe a cambiare, quando ti sforzi di cambiare te stesso e lasci questo mondo diverso da come ci sei entrato. Questo significa che hai vissuto davvero, che davvero hai vissuto! Solo l'amore può aiutarti a vivere in questo modo. Nulla è in grado di strapparci dalla nostra fossa di egoismo se non l'amore.

L'amore mi ha costretto ad alzare la testa, a guardarmi da fuori me stesso, l'amore mi ha costretto a vincere la mia pigrizia, la mia paura, la mia codardia. Tutto quello che ho raggiunto nella vita, l'ho raggiunto grazie a te, Sandra. Vedendo che sono amato da una donna come te volevo essere proprio io l'uomo degno del tuo amore, e tutto ciò che ho fatto, l'ho fatto in nome dell'amore che provo per te. Tutto ciò che sono riuscito a fare per le altre persone, per questo nostro mondo, l'ho fatto grazie alla forza che mi ha dato l'amore che provo per te. E all'improvviso, l'amore per te è diventato qualcosa di più del semplice amore per una donna. Improvvisamente è straripato e ha inondato tutto il mondo intorno. Amando te, ho imparato ad amare gli altri. Sandra, l'amore che tu mi hai donato in tutti questi cinquantadue anni... Sandra, questo amore ha riempito di significato non solo la mia vita, ma anche la vita delle persone intorno a noi, dei nostri figli, dei nostri amici! Ho capito che i nostri amici ci guardavano, e volevano essere come noi, volevano amare come noi. Molte persone hanno cambiato la loro vita per questo motivo. Il tuo amore, Sandra, è come un riflettore potentissimo che illumina tutto intorno. Tutto ciò che viene a contatto col tuo amore muta, tutto cambia, tutto si evolve, tutto fiorisce. Ti ringrazio, Sandra, per la tua testardaggine, per la tua inflessibilità. Grazie per le dure parole che mi hai rivolto. Grazie per le cose brutte che mi hai detto. Grazie per tutte le cattiverie che mi hai detto in faccia. Grazie per la tua severità. Mi sono offeso molte volte quando mi dicevi cose spiacevoli, ma ti ringrazio anche per esse, anzi ti ringrazio soprattutto per esse. A volte mi arrabbiavo molto con te, le tue parole mi facevano molto male, ma tu hai sempre detto la verità, e proprio questo ha evitato che io affogassi nella superbia e nella presunzione in cui gli uomini tanto spesso si perdono. Sei stata onesta. Dicevi solo quello che sentivi col cuore. E questo mi ha salvato da molti guai. Sandra, per tutta la vita tu mi hai tenuto lontano dai guai, sei stata l'insegnante più importante per me. Ti sono così grato per questa vita che mi hai donato, per i nostri meravigliosi figli: grazie a te sono così sensibili e buoni, tu li hai cresciuti così. La cosa più importante, Sandra, la cosa più importante per cui voglio ringraziarti, è che mi hai spiegato che cos'è l'amore, mi hai insegnato ad amare. Ti ricordi? Hai iniziato a parlarmene fin dalla prima volta in cui ci siamo incontrati, quando hai detto che l'amore vero è solo quello corrisposto, che l'amore vero è quando si è in due ad amare, che se è soltanto uno ad amare allora non è amore. Ho tenuto a mente queste parole per tutta la vita. E così per tutta la vita non mi sono mai dimenticato che amore è essere in due, e che questo significa che io rispondo anche del tuo amore. Questo mi ha permesso di evitare molte tentazioni. Mi ha aiutato a non tradirti con altre donne. Non è un segreto che gli uomini guardano altre donne, io non faccio eccezione. Ma quando ero già sul punto di tradirti, improvvisamente mi tornavano in mente le tue parole sull'amore corrisposto, e allora capivo che se fossi arrivato fino in fondo avrei tradito non soltanto il mio, ma anche il tuo amore. E mi sono sforzato di non tradirti. Sono così felice di aver vissuto con te cinquantadue anni, senza che ci siamo mai traditi, e senza avere nulla da nascondere, e che anche adesso, ecco adesso,

io muoio di questa morte bellissima. Grazie, per avermi dato la possibilità di morire proprio così. Sono così felice di poter pronunciare queste parole e concludere così la mia vita, perché questa è una vita vissuta fino in fondo, nell'amore, e in comunione. Vivere la vita fino in fondo significa andarsene dal mondo con dignità. Grazie, amore mio, per tutta questa mia vita, e per questa mia bellissima morte. Perdonami, se muoio per primo e se non avrai nessuno a cui dire tutto quello che ho detto a te. Sandra, morire per primo da parte mia è un gesto molto egoista, ma ahimè, non posso farci niente, le leggi di natura sono più forti dei nostri desideri. Avrei voluto essere con te, quando morirai. Sederti accanto, e guardarti. Sono sicuro che è molto difficile, so che è più facile morire piuttosto che sopportare la morte della persona amata. Perdonami se le cose sono andate così. Ma quando morirai, Sandra, ricordati le parole che ti ho detto prima di morire, e sappi che sarò lì con te in quel momento. Il mio amore sarà con te. Non credo alla vita dopo la morte, so che il mio cammino si conclude qui, oggi, e non ci sarà un seguito. Ma io credo, io so, Sandra, che l'amore non può morire, che l'amore vive in eterno, che continuerà a vivere anche quando noi non ci saremo più. Non sono in grado di spiegarlo da un punto di vista scientifico, ma sento che è esattamente così. Non sono religioso. Sto parlando di cose molto molto elementari. Per quanto sia una cosa semplice, solo pochi sanno amare. Mi è stata data questa vita per capire che l'amore esiste. L'amore è una grande forza, l'amore vince la morte. Non ho paura di morire. Ti amo.

E muore. E pausa.

E Sandra è seduta vicino a suo marito, e lo guarda.

E adesso lui non c'è più.

E allora lei si alza ed esce dalla stanza. E pausa.

Pausa

Dopo la morte del marito, Sandra visse ancora un anno, poi si ammalò, si mise a letto, e un giorno sentì che stava per morire. Allora chiamò a sé un amico di suo marito. Si chiamava Albert. Albert e Danny erano migliori amici. Si conoscevano fin dai primi anni di scuola. Erano stati inseparabili tutta la vita. Albert era stato il testimone alle nozze di Danny e Sandra. E quando Albert entrò nella stanza, Sandra sentì come mai prima che Danny non c'era più.

Lei disse:

– Siediti, Albert. Ci sono alcune cose che vorrei dirti prima di morire, oggi. Perché io morirò oggi stesso, lo so, grazie a dio.

Albert avrebbe voluto rispondere, ma Sandra gli chiese di non dire nulla, perché molto altro ancora doveva essere detto.

Io e te ci conosciamo da più di cinquant'anni, giusto? Sei il migliore amico di mio marito. Sei stato il nostro testimone di nozze. Insomma, sai, volevo dirti che ti ho conosciuto lo stesso giorno in cui ho conosciuto Danny. Sono andata a un appuntamento con Danny e tu eri lì con lui. E ogni singolo minuto, a partire da quel giorno, tutti questi anni, tutti questi cinquantatré anni e quattro mesi, tutto questo tempo, io ho amato solo te, Albert. Dalla prima volta in cui ti ho visto insieme a Danny, ho capito subito che tu eri quell'uomo che avrei amato per tutta la vita. Ma tu eri sposato. E io sapevo che tu ami tua moglie. Quindi ho sposato Danny. E ho trascorso con lui tutti questi anni, con te sempre vicino. E sempre, ogni secondo della mia vita, ti ho sempre amato. E ti amo anche adesso. E solo adesso che muoio, ho deciso di dirtelo. Ma non ho finito, Albert.

Pausa

Voglio ringraziarti per la felicità di avere avuto la rara possibilità di amare. Grazie all'amore per te ho capito che cosa significa non tenere nulla per sé, ma donare tutto. L'amore per te mi ha insegnato che donare è molto più importante che pretendere qualcosa per sé. Ho scoperto che l'amore è donarsi. E che l'amore vero non pretende nulla, non vuole nulla in cambio. Tutti questi anni, cinquant'anni abbondanti, io ti osservavo e il mio cuore era colmo di un sentimento luminoso e bello. Ovviamente ho sofferto, per l'impossibilità di esseri vicina. Avrei sempre voluto sentirti con me, e ho pensato a questo quasi tutto il tempo. Ma pensandoti, in realtà eravamo sempre insieme, perché io vivevo nell'amore che provo per te. E questo mio amore per te si è riversato sulle persone intorno. Il mio amore per te ha contagiato le persone intorno. Danny sentiva questo amore. Non l'ho mai ingannato, perché dentro di me l'amore c'era, e una parte di questo amore io l'ho data a lui. Ho donato a lui un pezzo dell'amore per te, sono stata molto sincera con lui, perché anche se non amavo lui, dentro di me l'amore c'era, e lui lo ha ricevuto, ed è stato felice. Quand'ero giovane, ho sofferto profondamente, perché ero sicura che l'amore vero può essere solo quello corrisposto, ma poi ho capito che l'amore non ha regole né formule. Ho capito che l'amore è semplicemente l'amore, che può essere di qualsiasi tipo e che può coinvolgere chiunque. L'amore è una forza che straripa dagli argini e inonda tutto intorno. Io ti ho amato, senza sperare di essere ricambiata, e questo ha reso il mio amore ancora più forte. Sono diventata più forte, sono diventata coraggiosa. L'amore senza alcuna speranza di essere contraccambiata mi ha insegnato a prendermi la responsabilità dei miei sentimenti, mi ha insegnato a prendermi cura del mio cuore. Ho capito che l'amore è una cosa difficile da ottenere, e molto facile da perdere. Così ho cominciato ad avere cura del mio amore. Grazie per non avermi mai permesso di avvicinarmi a te, grazie per non avermi mai guardato con desiderio, ma sempre e solo come la moglie del tuo migliore amico. Non so se sarei riuscita a trattenermi, se fossimo stati più intimi.

Ma io davvero rispetto e stimo tua moglie Margaret. È una persona raffinata e intelligente, tu la ami, e questa è una cosa bellissima. Io sono così felice di sapere che l'uomo che io amo più della mia stessa vita è in grado di amare. Io so che tu sai amare, questa è una cosa bellissima. Auguro a te e Margaret di essere felici, e di vivere ancora a lungo insieme. Ti ringrazio per essere capitato sulla mia strada, per avermi fatto capire che l'amore è quando dai e non chiedi niente in cambio. Grazie per essere qui, per avermi ascoltato, per avermi dato la possibilità di lasciare questa vita in questo modo così... ecco... così bello! Per davvero... credimi, è vero. Sono felice di morire così. È una fortuna che Danny sia morto per primo, perché ho avuto la possibilità di accompagnarlo fino alla fine. È morto in modo molto bello, e adesso anch'io muoio sapendo di non aver vissuto invano. Non ho paura di morire. Mi è stata data questa vita per capire che l'amore esiste. L'amore è una grande forza, l'amore vince la morte. Io ti amo.

Poi disse:

– Non dire niente, Albert. Ti prego di non dire nulla. Ora vattene. Addio. Non ci vedremo più, salutami Margaret. Vi auguro di essere felici. Addio.

Ecco, questa è la storia.

Pausa.

SECONDA DONNA

Adesso voglio raccontarvi la storia di un'altra coppia di sposi. Anche loro hanno vissuto insieme più di cinquant'anni. Lui si chiamava Albert e lei Margaret. Entrambi avevano ottantaquattro anni. Un giorno Albert arrivò a casa dopo una passeggiata, si sedette su una sedia in mezzo alla stanza, chiamò sua moglie e la fece sedere davanti a lui sulla sedia di vimini, e quando lei arrivò e si sedette davanti a lui sulla sedia di vimini, lui disse:

– Devo parlarti, Margaret. È una cosa molto importante. In effetti è da molto tempo che non parliamo di cose importanti. Vero?

– Se non sbaglio, non abbiamo mai parlato di cose importanti
– gli rispose Margaret.

Era una donna con molto senso dell'umorismo.

– Molto divertente – disse Albert.

Poi continuò:

– Margaret, voglio dirti che mi sono innamorato di un'altra donna. E' difficile per me dirtelo, però... abbiamo vissuto insieme 54 anni e ti ho sempre detto la verità. Ho molto rispetto di te, sei la madre dei miei figli...

– E la nonna dei tuoi nipoti – aggiunse Margaret.

Era una donna con molto senso dell'umorismo.

– Sì, sì, molto divertente – reagì Albert, e continuò: – Insomma devo rivelarti una verità molto spiacevole. Margaret, per la prima volta nella vita ho capito cos'è l'amore. Che cos'è l'amore vero, l'amore descritto nei libri, quello che tutti sognano da giovani... e dal momento che nessuno lo trova tutti si accontentano di quello che capita. Non riuscendo a trovare l'amore vero, ci convinciamo che non esiste, che sono tutte fantasie letterarie; e così ci sposiamo con chi c'è, con chi capita, chi è vicino, e poi viviamo con lui o con lei tutta la nostra vita pensando che questo sia il massimo che può raggiungere l'essere umano, che questo sia il massimo che l'amore può darci. Ma in realtà l'amore è qualcosa di molto diverso. Non è questo l'amore. L'amore è qualcosa di totalmente diverso. L'amore esiste, Margaret. Semplicemente a noi due non è stato concesso di viverlo insieme. Noi siamo stati insieme 54 anni pensando che quello che noi proviamo l'uno per l'altra si chiamasse amore, ma non è così. L'amore è qualcosa di completamente diverso, è un altro sentimento, che ha un altro odore, che vibra in modo diverso, che ha un sapore diverso, un altro colore, e questo io l'ho capito solo oggi, Margaret. Ho scoperto la verità solo alla fine della mia vita, ma sono felice che almeno alla fine della mia vita sia successo. Sono felice, anche se davvero mi dispiace per te, Margaret. Non vorrei sembrare ingrato, mi hai donato i tuoi anni migliori... ma che dico! Mi hai donato tutta la tua vita, e io ti sono infinitamente grato, lo apprezzo molto, tu sei la persona a me più vicina, ci sei sempre stata e ci sarai sempre... Ma non ti ho mai amato, Margaret, e anche tu non mi hai amato. Ora lo so, credimi. Non ci siamo mai amati l'un l'altra di quell'amore che tutti sognano in gioventù e che non capita quasi a nessuno. Ed ecco che adesso è capitato a me. Sono felice Margaret, per la prima volta nella mia vita io amo. Ma amo un'altra donna, perdonami.

Detto questo Albert tacque.

A questo punto, ovviamente, ci fu una pausa. Non molto lunga. Poi Margaret disse:

– Albert, sei un pezzo di merda – In principio lei disse solo questo.

PRIMO UOMO

Perché era una donna con molto senso dell'umorismo.

SECONDA DONNA

Sì, era una donna con molto senso dell'umorismo.

PRIMO UOMO

E questo nonostante avesse un tumore! A sessant'anni le fu diagnosticato un tumore al seno. Lei si fece operare, le amputarono un seno e... scherzo. Non aveva un tumore e il suo seno stava benissimo. Non si ammalava quasi mai, era una donna sana, forte di costituzione e con molto senso dell'umorismo.

SECONDA DONNA

Allora. Mentre Albert declamava il suo monologo sull'amore, lei ascoltandolo aveva pensato qualcosa del tipo: "Mio Dio, è solo una vecchia scoreggia, a che serve rispondergli! Lascia che dia aria alla bocca. Vuole solamente farmi arrabbiare e nient'altro. Cosa mi metto adesso a reagire a tutte queste stronzate sull'amore. Abbiamo già tutti e due un piede nella fossa. Perché dobbiamo metterci a discutere e a tirare fuori scheletri dagli armadi, adesso è troppo tardi. Meglio stare zitti e non dare modo a questo vecchio scemo di recitare la parte del giovane innamorato" pensò lei. Ma in realtà venne fuori che per un qualche motivo tutto questo panegirico di Albert sull'amore in qualche modo toccò Margaret. E anche se lei era una donna molto intelligente e con molto senso dell'umorismo, l'intelligenza e il senso dell'umorismo per un qualche motivo la abbandonarono, e anche se non avrebbe voluto rispondere nulla a quel vecchio scemo, subito dopo aver pensato che non avrebbe reagito, si decise e rispose.

Disse così:

- Pensa per te, Albert. Se nel corso della tua vita il fato ha deciso di non farti sapere cos'è l'amore, scusami, ma questo non significa che la stessa cosa sia successa anche agli altri.
- Con "altri", intendi te stessa? - disse Albert.
- Sì, intendevo me stessa - rispose Margaret.
- Vuoi dire che tu hai avuto la fortuna di provare il vero amore?
- Sì, voglio dire proprio questo.

Allora Albert le si avvicinò, si mise in ginocchio vicino a lei e si coprì il volto con le mani. Rimase così qualche minuto, poi si scoprì il viso, guardò Margaret e le disse:

- Mi dispiace molto Margaret. Ma purtroppo ti illudi solamente di amarmi. Per essere più precisi, ovviamente tu mi ami, come anche io amo te, ma Margaret, perdonami, ti sto parlando di un amore completamente diverso. Ti sto parlando di quell'amore che io e te non abbiamo mai provato l'uno per l'altra.
- D'accordo. Ma perché ancora una volta parli per gli altri, Albert? A te non è capitato ma agli altri magari sì.
- No, Margaret, anche agli "altri", cioè a te, non è capitato. Perché l'amore vero è solamente quello corrisposto. L'ho capito proprio oggi. L'amore vero è solamente quello corrisposto. Se una persona ama un'altra persona che non lo ama, allora anche il primo non sta amando davvero, ma crede di stare amando. L'ho capito proprio oggi sulla mia pelle. Non avrei voluto raccontarti tutti i dettagli, ma a questo punto te lo dico. E scusami ancora una volta per il dolore che ti sto provocando.

– Ti perdono – disse Margaret, visto che era una donna con molto senso dell’umorismo.

– Che ridere – disse Albert, e continuò: – Oggi sono stato da Sandra. Sta molto male, probabilmente sta per morire. Sono stato da lei e mi ha detto che, a quanto pare, per tutta la vita, per tutti questi anni lei ha amato soltanto me. Capisci? Non Danny, ma me! E questa è la verità, perché avrebbe dovuto mentirmi poco prima di morire? Ma soprattutto ho capito che stava dicendo la verità per il modo in cui me l’ha detto. In tutta la vita lei ha amato soltanto me. Ma non aveva il coraggio di dichiararsi, non aveva il coraggio di tradire Danny, non aveva il coraggio di rovinargli la vita. Mi ha detto che un tempo pensava che l’amore vero fosse solo quello corrisposto, ma che poi, innamoratasi di me, aveva capito che non è così, visto che il suo era un amore non reciproco. Mentre diceva tutto questo, ascoltandola, mi è passata davanti agli occhi tutta la mia vita insieme a Sandra e Danny. Ho ricordato Sandra da giovane, ho ricordato come li andavamo a trovare ogni sabato, ho ricordato tutte le feste insieme, le vacanze insieme al mare. Ho ricordato quanto era bella Sandra, la sua camminata, le sue bellissime mani, i suoi fianchi, il suo carattere, la sua riservatezza, la sua intelligenza. Ho ricordato come una volta si mise a piangere, quando Danny grigliò una lumaca insieme alle salsicce. Ti ricordi? Era il tuo compleanno! Non so perché ma me lo sono ricordato. Oggi ascoltando Sandra ho ricordato che mi è sempre piaciuta, che mi piaceva, e nient’altro... Mi è venuto in mente proprio questo pensiero: “Mi piaceva e nient’altro”. E all’improvviso ho capito! All’improvviso ho realizzato che me ne sto davanti a una vecchia morente in un letto e all’improvviso sento che la amo, capisci? Non solo. Io, all’improvviso, capisco definitivamente di averla sempre amata, solo che tutto questo se ne stava da qualche parte, così in profondità, che non potevo accorgermene. Capisci? È difficile spiegarti. Questo amore non è nato adesso. Questo amore è sempre stato dentro di me. Semplicemente io non ne ero consapevole, non permettevo che venisse fuori, la mia testa era distratta da altre cose. Capisci, Margaret? Non è successo niente di nuovo. Semplicemente all’improvviso ho capito di avere sempre amato Sandra, e ho capito che questo era vero amore, perché era un amore corrisposto, e noi siamo fatti l’uno per l’altra, solo che per un qualche motivo non lo sapevo, ero cieco. Non so perché sia andata così, probabilmente ogni cosa accade a suo tempo. Il frutto maturo si stacca da solo dal ramo. Questo è il crudele gioco del destino, o forse si tratta solo di una serie di coincidenze. Ma la cosa più importante che voglio dirti è che l’amore non è venuto a bussare alla mia porta oggi, ma è sempre stato con me. Semplicemente oggi si è risvegliato. E poi vedi, Sandra si è sbagliata quando mi ha detto che l’amore vero può anche essere non corrisposto. Semplicemente lei non sapeva che anche io la amo. L’amore vero non può non essere corrisposto perché io l’ho sempre amata. L’amore vero non può non essere corrisposto. Per questo mi dispiace molto, ma, ahimè, Margaret, io e te non ci siamo mai amati.

Capisci, non solo io non ti ho amato, ma neanche tu hai mai amato me.

Pausa.

A questo punto, come sempre, ci fu una piccola pausa. E poi Margaret disse:

– Lo sapevo. Sono pienamente d'accordo con te. Non avrei voluto dirtelo a questo punto della nostra vita, pensavo che adesso che abbiamo 84 anni, che differenza fa cosa c'è stato prima, tanto più che quello che è successo in passato avrebbe dovuto svanire e non tornare mai più, ma evidentemente tutto salta fuori. Sei stato tu a riportare tutto alla luce, Albert. E a questo punto, allora, ti dirò quello che non ti avrei mai detto se tu non avessi cominciato per primo. L'amore vero è solo quello corrisposto, lo so. In tutti questi anni io e Danny siamo sempre stati amanti. Ci vedevamo più o meno una volta a settimana. Delle volte andavamo insieme fuori città, da qualche parte. Ti ricordi i miei viaggi di lavoro quando ero giovane? Non ti sei mai accorto che spesso coincidevano con la partenza da casa del tuo amico Danny? Ci sono stati dei momenti in cui avremmo voluto confessare tutto e iniziare una nuova vita. Ma noi non sapevamo che Sandra fosse innamorata di te, e tu stesso non sapevi di amare Sandra. Avevamo molto rispetto per voi, non volevamo rovinare la nostra amicizia. Non volevamo farvi del male, non volevamo essere egoisti, e pensare soltanto a noi stessi. Abbiamo deciso di sacrificare il nostro amore. Noi ci amavamo, abbiamo sofferto, ma in fin dei conti, a modo nostro, eravamo felici. Quando Danny è morto non sono nemmeno riuscita ad andare da lui un'ultima volta per dirgli addio. Non ho potuto perché non sarei riuscita a trattenermi e Sandra avrebbe saputo ogni cosa. Io e Danny ci eravamo messi d'accordo in anticipo che se uno di noi fosse morto, l'altro non sarebbe dovuto venire...

A questo punto, Margaret non riuscì a trattenersi e si mise a piangere. Albert stava in silenzio, immobile. Probabilmente era scioccato. Non disse niente, non provò neppure a calmare sua moglie. Se ne stavano lì, Margaret piangeva e Albert guardava il vuoto davanti a sé. Come due vecchi che hanno vissuto le loro vite in modo strano.

Finalmente, Margaret si calmò e disse:

– Se tu, Albert, avessi capito prima che ami Sandra, e me l'avessi detto, forse le nostre vite sarebbero state diverse. Forse avremmo potuto essere felici. Ma non è successo. Evidentemente doveva andare così. L'amore vero è solo quello corrisposto, sono d'accordo, Albert, e perdonami questa confessione crudele.

E pausa.

SECONDO UOMO

Voglio parlarvi di Danny.

PRIMO UOMO

Sì! Scusami se ti interrompo. Vorrei solo aggiungere un dettaglio molto importante. Devo solo dirvi che Sandra e Danny erano fratello e sorella. Ci siamo dimenticati di dirvelo. Erano fratello e sorella ma con madri diverse. Erano fratello e sorella da parte di padre. Danny era il figlio del primo matrimonio di suo padre, era cresciuto con la madre e lui e Sandra si conobbero quando Danny aveva trent'anni e Sandra ventisette. Si innamorarono subito e decisero di sposarsi. Ovviamente tutta la famiglia era contraria, soprattutto il padre. Ma non ascoltarono nessuno, si sposarono e troncarono i rapporti con i parenti, anche con il padre, che li maledisse. Non lo videro mai più. Ecco, è tutto quello che volevo dire, scusami se ti ho interrotto. Continua.

Pausa.

PRIMO UOMO

Sì, ovviamente anche il fatto che erano fratello e sorella è uno scherzo. Danny e Sandra non erano fratello e sorella. Era per ridere.

SECONDO UOMO

Esatto. Allora, adesso vi racconto una storia su Danny. Il punto è che Danny era una di quelle persone che non dicono mai neanche una bugia. All'età di otto anni, una notte in cui non riusciva a dormire, vide all'improvviso una strana luce nel cielo. Il piccolo Danny si avvicinò alla finestra, e vide che nel cielo volava un enorme disco argentato. Davanti ai suoi occhi c'era una nave spaziale aliena. Un disco volante. Brillava di una luce abbagliante e argentata, la luce più bella mai vista. Una luce argentata talmente bella che profumava. Il disco non era fatto di metallo o di un qualche materiale conosciuto. Il disco volante ricordava una luna in miniatura. Per essere più precisi, una falce di luna. Assomigliava a una cosa, come se la falce di luna fosse stata raddrizzata e si fosse trasformata in un disco piatto. Questo disco, infatti, era fatto di luce argentata, anzi di luce lunare. Era una luce lunare così bella, come se l'universo intero avesse desiderato che a Danny lungo la schiena corresse un brivido sottile, piacevole, così piacevole da sembrare quasi dolce, e freddo. Un bambino di otto anni se ne stava alla finestra, incantato, a guardare una stupenda nave spaziale aliena. Danny era meravigliato da quella luce magica e stupenda, la luce argentata più bella dell'universo. Se ne stava lì a contemplare quell'incredibile visione. Pensò di andare dai suoi genitori e svegliarli, ma poi all'improvviso si spaventò. Ebbe paura che mentre li andava a svegliare la nave spaziale sarebbe scomparsa, e allora ovviamente i genitori non gli avrebbero creduto così che tutta quella bellezza che stava ammirando in un attimo si sarebbe trasformata in una fantasia infantile. All'improvviso Danny capì che a chiunque avesse raccontato quello che aveva visto, nessuno gli avrebbe creduto. Nessuno. E quello che stava vedendo, quel miracolo che realmente si svelava davanti ai suoi occhi, quella meravigliosa luce argentata, si sarebbe sicuramente trasformata in una semplice bugia. Danny capì il dramma che si compie ogni giorno sulla terra. Danny capì che siccome gli uomini si mentono l'un l'altro in continuazione, proprio per questo, proprio perché gli uomini

non si dicono mai la verità, proprio per questo, nessuno gli avrebbe mai creduto. Capi questo semplice fatto. E allora Danny, guardando la più straordinaria luce argentata di tutto l'universo, guardando quel disco volante sospeso in aria, giurò a se stesso a bassa voce che mai e poi mai avrebbe mentito a qualcuno. Mai, a nessuno mai, avrebbe dovuto mentire. E Danny mantenne il suo giuramento. Disse sempre la verità, fino al giorno della sua morte. Ovviamente se gli veniva fatta una domanda poteva omettere qualche dettaglio, come ad esempio nel caso della nave spaziale, di cui non parlò mai con nessuno. C'era solo una persona al mondo a conoscenza di questa storia: Sandra. Perché Danny la amava con tutto il cuore.

PRIMO UOMO

Ora voglio raccontarvi la storia di Danny e Margaret. Danny e Margaret si conobbero un anno prima che Danny incontrasse Sandra, perché Margaret aveva sposato Albert, il miglior amico di Danny. Quando Danny e Margaret si incontrarono, fra di loro si instaurò subito un'amicizia profonda. Albert si stupì di quanto velocemente sua moglie avesse stretto amicizia con il suo amico. Erano subito diventati inseparabili. Un anno dopo l'incontro fra Danny e Sandra, lui portò una fotografia di Sandra a Margaret e le chiese cosa ne pensava della sua nuova fidanzata. Margaret gli rispose che quella ragazza le piaceva molto, e che Danny aveva davvero buon gusto. In seguito, quando Danny decise di chiedere la mano di Sandra, andò nuovamente da Margaret, le chiese cosa ne pensasse, e Margaret gli rispose che era un'idea fantastica, gli fece le sue felicitazioni e gli augurò di essere felice con lei.

Danny e Margaret erano uniti da un'amicizia vera e profonda.

Albert era stupito dell'amicizia fra sua moglie e Danny.

– Alle volte, Danny, non capisco, – diceva Albert, – di chi sei più amico, di me o di Margaret.

– Sei geloso? – chiedeva Danny

– Molto. Voglio essere l'unico nella tua vita – scherzava Albert.

– Scusami, ma nella mia vita c'è anche Sandra, quindi nella mia vita siete almeno in tre – scherzava Danny.

Pausa.

Una volta, quando Danny e Margaret avevano già quarant'anni, si trovarono seduti a casa di Danny e Sandra da soli. Albert e Sandra erano da qualche parte in giardino. Danny e Margaret erano seduti l'uno davanti all'altra. Danny dondolava una gamba sotto al tavolo, e all'improvviso la sua gamba inaspettatamente sfiorò quella di Margaret. E Margaret inaspettatamente chiese:

– Senti Danny, secondo te, noi due potremmo andare a letto insieme? No, aspetta, te lo chiedo in un altro modo. Che ne pensi, io e te potremmo essere amanti? Ma ti prego, rispondimi sul serio, perché non sto scherzando.

Danny guardò Margaret in modo molto, molto strano. Molto, molto strano. Posò la sua mano sopra quella di lei e disse:

– No, Margaret, non possiamo diventare amanti perché sono molto innamorato di mia moglie e tengo molto all'amicizia con tuo marito.

Pausa.

Quello che Margaret aveva detto a suo marito, di come lei e Danny erano stati amanti, era uno scherzo. Anche perché sappiamo che lei era una donna con molto senso dell'umorismo.

Piccolo intervallo, per bere un sorso d'acqua.

PRIMA DONNA

Adesso voglio raccontarvi una cosa che è successa una sera. Danny e Sandra se ne stavano una sera seduti nel loro soggiorno, con la luce spenta, a guardare le stelle fuori dalla finestra al buio. Era inverno, e i bambini se ne erano andati fuori città dalla nonna per le vacanze di Natale. Danny e Sandra erano soli. Se ne stavano lì seduti, a guardare le stelle, fuori dalla finestra il cielo stellato. A un certo punto Danny sentì qualcosa, qualcosa di particolare, qualcosa di molto importante. All'improvviso si sentì bene, molto bene, a starsene lì con la sua amata, a guardare le stelle. E allora decise di raccontare a Sandra la storia del disco volante che aveva visto da bambino. Decise di raccontarle di quella luce argentata che usciva dalla navicella spaziale e di come da quel giorno decise di non raccontare bugie.

Pausa.

E alla fine del suo racconto, timidamente, chiese a Sandra se gli credeva.

Pausa.

E in quell'istante Sandra capì che la vita è fatta di piccole schegge colorate, che nella vita non c'è niente di intero, ma solo piccoli pezzetti rotti. Capì che non c'è un unico soggetto intero, ma solo una moltitudine di episodi, che non c'è una cosa più importante delle altre, ma solo dettagli e piccole sciocchezze, che questi dettagli non formano un unico disegno più grande. Probabilmente non è possibile spiegarlo a parole, ma all'improvviso a Sandra sembrò che nel mondo in cui viviamo mancasse qualcosa di compatto, intero, qualcosa in grado di collegare tutte le cose fra loro. Sandra guardò Danny e pensò: "Cosa diavolo c'entrano adesso gli extraterrestri?"

Pausa.

SECONDO UOMO

Voglio raccontarvi una cosa di Albert. Albert era una persona meravigliosa, e adesso capirete perché. Un giorno, di notte, Albert si svegliò di soprassalto perché qualcuno stava lanciando dei sassolini alla sua finestra. Margaret dormiva come un ghio e non si accorse di niente, Albert si alzò, e guardando fuori dalla finestra vide il suo amico Danny. Danny a gesti chiese ad Albert di scendere. Albert si vestì e andò in strada.

Questo dialogo avvenne nell'agosto del 1974, quando Danny e Albert avevano trentacinque anni.

– Che succede, Danny? – chiese Albert stupito.

– Albert, devo dirti una cosa molto importante che ci riguarda tutti. Non riesco a dormire. Devo confessarti tutto quello che ho dentro. Ascoltami per favore.

Albert disse: “Certo, Danny, andiamo in terrazzo e ci beviamo un tè”. Andarono sul terrazzo, e proprio in quel terrazzo Danny febbricitante pronunciò il suo monologo.

Disse:

– Albert, io e te siamo amici. Sei il mio più caro amico. Nella mia vita non c'è nessuno più importante di te e Sandra, e devo confessarti una cosa. Ma ti prego, ascoltami fino in fondo senza interrompermi. È molto importante che tu non mi interrompa, non ho molte cose da dirti, però ascoltami fino alla fine. Ascolta. Sai quanto amo mia moglie Sandra, davvero le voglio molto bene. La amo più di chiunque altro a questo mondo e, sinceramente, la amo più dei miei figli. Sandra per me non è solo una moglie, ma anche un amico. La amo non solo perché è un'amica, non solo perché è la madre dei miei figli, ma anche perché è una donna bellissima. Non vorrei certo negare che sia una donna bellissima.

Albert avrebbe voluto confermare le parole dell'amico, ma Danny non gli dette modo di dire niente e continuò:

– Sandra è una donna molto bella, anche dopo tutti questi anni, continuo ad essere incantato da lei. E non mi sono ancora saziato della sua bellezza. Non mi sono abituato alla sua bellezza, ogni giorno la guardo e mi innamoro di lei come un ragazzino. La amo, sono felice con lei. A letto è fantastica, non ho niente di cui lamentarmi. Sandra incarna il mio ideale di donna e voglio vivere con lei fino alla morte. Non l'ho mai tradita e ho intenzione di non farlo mai. Il mio sogno è di vivere con lei la mia vecchiaia e, morendo, prenderla per mano e pronunciare le parole più importanti, vere e toccanti che saprò trovare in fondo al mio cuore.

– Perché pensi che morirai prima di lei? – fece in tempo a chiedere Albert.

– Non è che la pensi così, ma lo spero tanto, è il mio sogno. Non è che sogni di morire per primo, sogno di poter dire a Sandra le parole più importanti prima di andarmene da questo mondo. Ma non è questo il punto. Albert, io voglio ripeterti ancora una volta che l'amore che provo per Sandra è il più vero, bello e profondo che si possa immaginare... ma... io muoio dalla voglia di fare sesso con tua moglie Margaret. Ogni volta che la vedo. Non posso farci niente, ogni notte sogno di fare sesso con tua moglie. È più forte di me, quando vedo Margaret mi si rimescola il sangue, mi gira la testa, mi viene addirittura il mal di denti. Ed è così dal primo momento in cui ci siamo incontrati, quando decisi di vincere questa cosa dentro di me; e, in effetti, dopo poco, Sandra è entrata nella mia vita, e per un po' non ho pensato a tua moglie. Ma da qualche tempo è tutto come prima, soprattutto ora che è estate e le donne se ne vanno in giro con quei dannati vestitini estivi. Albert, non so cos'è. Non è solo desiderio fisico. Capiscimi, io vado a dormire pensando a Margaret, la sogno di notte, mi sveglio con lei davanti, e scusami, ma anche quando faccio l'amore con Sandra io cerco di non pensarci, ma ho sempre Margaret in testa. Sto impazzendo. Non posso sentire la sua voce, non posso starle vicino, non posso guardare le sue mani, non posso vedere che razza di persona meravigliosa e intelligente sia. Il suo senso dell'umorismo è qualcosa di divino. Il mondo è diverso quando lei è vicina. Dio, che miracolo che al mondo ci sia una donna come tua moglie Margaret.

Se non ci fosse lei, penserei che la vita non ha senso. So che la vita ha un senso, ed è proprio Margaret, con il suo sorriso, con i suoi modi a darle senso. Un suo solo sguardo basta a riempire il mondo di bellezza e significato. Se esiste Margaret, allora vuol dire che esiste la bellezza, e se esiste la bellezza allora ha senso vivere. Ecco i pensieri che mi tormentano, amico mio. E ti confesso che questi pensieri mi stanno consumando. Non riesco a capire. Che cosa significa tutto questo? Albert, dimmi, come si chiama questa cosa?

– Si chiama amore, amico mio – rispose tranquillo Albert.

Danny cadde a terra, si raggomitò come un bambino e cominciò a piangere come un infante.

– Io amo mia moglie Sandra – si lamentava Danny fra le lacrime – io lo so cos'è l'amore, l'amore vero è solo quello corrisposto.

– Tu ami Margaret – ripeté tranquillamente Albert.

– No, io non voglio, non voglio. Non va bene, non va bene – continuava a ripetere Danny.

Poi Danny bevve una tazza di tè caldo, e quando si fu calmato, Albert ripeté nuovamente con molta, molta calma:

– Tu sei innamorato di Margaret, Danny. Quello che hai descritto, i sentimenti e le sensazioni che provi, non sono

altro che sintomi d'amore. Tu sei innamorato di Margaret, e su questo non ci sono dubbi, vecchio mio.

– Ma ti dico che amo mia moglie Sandra, e voglio stare solo con lei. Se adesso potessi scegliere con chi condividere la mia vita, scusami se parlo così Albert...

– Non fa niente, vecchio mio – gli rispose Albert.

– Ma questo è solo per fare un esempio – continuò Danny – se avessi la possibilità di scegliere con chi passare il resto dei miei giorni, ti giuro che non avrei dubbi e sceglierei Sandra di corsa. Non vorrei vivere con Margaret. Sono molto soddisfatto della mia vita con Sandra, non ho nulla di cui lamentarmi, proprio nulla. E non penso che Margaret sia più bella o sexy di Sandra. Sono molto contento di lei. Amo Sandra, non Margaret. Ma per un qualche motivo appena mi metto a pensare a tua moglie non riesco a trovare pace.

– Io invece lo so – disse Albert – e anche tu lo sai, amico mio. Smettiamo di prenderci in giro. Da che ti conosco non ti ho mai sentito dire una bugia.

– Cos'è allora l'amore? – chiese Danny con innocenza.

– È quello che provi quando guardi mia moglie – rispose saggiamente Albert.

Questo dialogo sembrava una conversazione fra un padre e un figlio. Danny sembrava un ragazzino che va dal padre esperto per chiedergli cosa sia l'amore. Infatti, Albert sembrava un padre tranquillo e saggio, che sa che c'è un tempo in cui i cuori dei giovani pulsano d'amore, e si prepara a raccontare a suo figlio i segreti del cuore, come da sempre fanno i padri con i figli.

– Allora come si chiama quel sentimento che provo per Sandra?

– Penso semplicemente che ci vivi bene insieme, Danny. Nient'altro.

Proprio in quel momento Margaret salì in terrazza. Era stata svegliata dai singhiozzi di Danny, ma ovviamente non aveva sentito di cosa stessero parlando. Era andata in terrazza per capire cosa ci facessero due uomini nella sua veranda alle tre di notte.

– Buonanotte, – disse Margaret – scusate se mi intrometto nella vostra conversazione ma...

Danny si fece bianco come un cadavere, si alzò in piedi, agitò in aria le braccia, perse l'equilibrio, e cadde senza conoscenza.

Pausa.

Albert era una brava persona, e non disse niente a Margaret. Ovviamente dovette inventare qualche bugia, le disse che Danny aveva avuto una crisi di nervi dovuta ai suoi trentacinque anni. Che come spesso accade era preso dalla crisi di mezza età, e che in questi momenti un uomo soffre molto. Albert mentì a Margaret, perché lui non era come Danny, che non diceva mai bugie. Albert era una normalissima brava persona.

Poco dopo Danny e Sandra andarono in vacanza in Australia per un viaggio di tre mesi. Danny sentiva il desiderio di cambiare continente. Quando tre mesi dopo si rividero, Albert e Danny continuarono a essere amici come se non fosse successo niente, tutto era tornato al suo posto. E queste due stupende coppie di sposi continuarono a vivere e a invecchiare insieme.

Piccolo intervallo, per bere un sorso d'acqua.

PRIMO UOMO

Ed ecco una storiella molto divertente che narra di come Albert un giorno si sballò con una canna di marijuana. Un bel giorno, quando Albert aveva già quarantotto anni, decise di provare a fumare dell'erba. Insomma, per un certo motivo uno dei suoi studenti gli offrì uno spinello. Non mi va ora di approfondire i dettagli di questa faccenda, che tipo di erba fosse, dove l'avesse presa lo studente e perché avesse deciso di offrirla al suo professore... anzi, perché no, ora ve lo racconto. Questo studente propose al suo professore di provare la sua marijuana perché durante la lezione tenuta da Albert si era parlato dell'utilizzo della canapa per la produzione delle funi delle navi. Infatti, la maggior parte delle funi, in particolare quelle delle navi, sono fatte di canapa. Insomma, parlando delle funi, Albert si era lasciato sfuggire di non aver mai provato a fumare la marijuana. Per farla breve, lo studente decise di proporre, per scherzo, al suo professore di fumare. E con grande stupore dello studente, Albert accettò. Non solo accettò, ma prese la canna e se la fumò.

Pausa.

Dopo che ebbe fumato, dopo pochi minuti, Albert all'improvviso sentì che il mondo che ci circonda... come dire...?

Insomma, questo mondo...

In parole povere, era diventato morbido.

Albert stese le braccia davanti a sé e toccò il mondo. Il mondo era morbido. Albert se ne stava lì con le braccia stese davanti a sé quando, all'improvviso, scoppiò in lacrime.

– Le serve aiuto, signor professore? – chiese lo studente spaventato.

No – rispose il professore fra le lacrime – sto bene. Ho appena capito una cosa, una qualità di questo mondo.

– E cos'ha scoperto di nuovo sulle qualità di questo mondo?
 – chiese lo studente trattenendo a fatica le risate. Era terribilmente comico vedere il professore sballato.

– È morbido – rispose Albert con voce strana – ho sempre pensato che il mondo fosse duro, e invece è molto morbido. Questo è stupefacente e anche molto, molto triste. È triste perché quando siamo lucidi non ce ne accorgiamo, e viviamo in un mondo duro.

Albert toccò il mondo ancora una volta e una volta ancora, stupendosi di quanto fosse morbido.

Questa sensazione durò tanto quanto l'effetto della marijuana, e quando l'effetto dello stupefacente svanì, il mondo tornò a essere duro. Albert si asciugò le lacrime, ringraziò lo studente per la cortesia, e andò a casa. Mentre tornava a casa, il mondo intorno a lui si induriva sempre di più, e quando Albert mise il piede sull'ingresso di casa, il mondo ormai era già duro come un blocco di marmo.

– Cara, sono duro come un'incudine!

Margaret, come sempre, dovette sforzarsi molto per ridere alla battuta di suo marito. D'altra parte, si era abituata da tempo al suo strano senso dell'umorismo.

SECONDA DONNA

Adesso vi racconto la storia di come Margaret spari. Un bel giorno Albert tornò a casa molto tardi. Entrato in casa si accorse che sua moglie non c'era. Allora chiamò il suo amico Danny e chiese se Margaret fosse lì da loro. Ma Danny rispose, che Margaret non c'era, e che lui e Sandra erano già a letto. Allora Albert telefonò a diversi conoscenti dai quali, come a lui sembrò, Margaret sarebbe potuta andare a passare la serata. Ma non la trovò. Allora Albert chiamò tutti i conoscenti, anche i più lontani, dai quali era quasi impossibile che Margaret fosse andata in visita, eppure li chiamò tutti finché non si convinse che Margaret non era lì. Allora chiamò i genitori di Margaret, che vivevano in un'altra città, e che si spaventarono molto. Infine, Albert si mise a chiamare gli ospedali e gli obitori, e per completare questa operazione ci volle un bel po' di tempo. Ci tengo a precisare che all'epoca non esistevano ancora i telefoni cellulari, Albert chiamava da rete fissa e ogni volta doveva aspettare a lungo il collegamento dal centralino. Quando infine Albert ebbe chiamato l'ultimo ospedale che conosceva, e si fu accertato che quel giorno non avessero ricoverato nessuna Margaret, stanco, posò la cornetta. E in quell'istante sentì la voce di Margaret venire dal grande armadio della camera da letto.

– Sono qui, Albert, nell'armadio dei vestiti. Ma c'è una cosa che devi fare per liberarmi.

Albert impallidì e per poco non perdette conoscenza. Tornato in sé, si lanciò verso l'armadio, ma si accorse che era chiuso a chiave.

- Cosa ci fai lì, Margaret? – gridò preoccupato Albert.
- Sono nell'armadio – rispose Margaret con voce trionfante, e il modo in cui lo disse spaventò Albert, perché sembrava la voce di un pazzo.
- Devi salvarmi, devi portarmi via da questo mondo. E per farlo devi cantare. Devi cantare la formula magica.
- Cosa ci fai lì, Margaret? – gridò Albert – Chi ti ha chiuso a chiave nell'armadio?
- Mi ci sono chiusa da sola, perché volevo che tu giocassi con me a questo gioco. Ti prego, Albert, non arrabbiarti, gioca un pochino con me. È solo un gioco, non prendertela. Devi rompere l'incantesimo e salvarmi, e per rompere l'incantesimo devi cantare la canzone magica. Dai, inventati una canzone magica e cantamela.

Ovviamente a questo punto ci fu una lunga scenata e una litigata coi fiocchi. Albert si mise a urlare, provò a sfondare la porta dell'armadio, ma era un vecchio armadio di legno di quercia, impossibile da sfondare, tanto più che Albert era fuori di sé e non riusciva a concentrarsi. Ovviamente la storia si concluse con Margaret che uscì dall'armadio senza formula magica. Aprì la serratura dall'interno e la porta si spalancò con violenza. Albert fissò Margaret cercando di capire se fosse impazzita del tutto o, dannazione, è questo il modo di comportarsi alle due di notte.

Allora Margaret si sedette sul pavimento, poi all'improvviso disse:

- Non arrabbiarti, non sono impazzita. Volevo solo giocare, capisci? Nella vita di una persona ci sono dei momenti in cui uno vuole solo giocare un po'. Dei "momenti di stranezza", se vuoi chiamarli così.
- Vuoi dire che era solo un gioco? – chiese Albert, guardando Margaret con uno sguardo pieno di dolore e tristezza.
- È stato solo un "momento di stranezza" – disse Margaret convinta. – Sai, sono rimasta chiusa nell'armadio diverse ore e non mi è venuta voglia di fare la pipì. Le donne sono strane, vero? – scherzò Margaret e sorrise guardando Albert.

O almeno ci provò, a sorridere.

SECONDO UOMO

Voglio raccontarvi la storia di Danny e della pietra tonda. Un giorno in cui si trovava con Sandra in vacanza in Australia, Danny vide una grossa pietra tonda proprio in mezzo alla strada. Era una normalissima pietra tonda grande come la testa di un cavallo. Danny e Sandra camminavano per la strada, quando improvvisamente Danny si fermò vicino a questa pietra. All'improvviso gli sembrò che qualcosa legasse lui e questa grossa pietra, che qualcosa lo attraesse ad essa.

Tornò indietro e ci si sedette sopra. Ci si sedette sopra e chiuse gli occhi. Se ne stette lì per un po' con gli occhi chiusi, finché non sentì la voce di Sandra.

– Tutto bene, Danny?– chiedeva Sandra.

– Sì – rispose Danny senza aprire gli occhi – devo solo starmene seduto qui per un po'. Scusami, Sandra, potresti aspettarmi?

– Certo Danny, ti aspetto. Se all'improvviso è indispensabile per te stare qui su questa pietra, ovviamente ti aspetterò tutto il tempo che serve.

Sandra cominciò a camminare in cerchio intorno a Danny, mentre Danny se ne stava lì con gli occhi chiusi, immobile.

Dopo un'ora che Danny era lì su quel sasso, Sandra non ne poté più e disse:

– Senti, Danny, io capisco che devi proprio stare qui seduto su questa pietra, non ho dubbi che ci sia un motivo valido per questo, ma io cosa dovrei fare? È già un'ora che ti giro intorno, io cosa devo fare?

– Cercare il tuo posto su questa terra – rispose Danny.

– Cos'è che devo fare? – lo incalzò Sandra.

– Devi cercare il tuo posto su questa terra – ripeté Danny. Ognuno ha il suo posto in questo mondo. Ogni albero cresce al suo posto, ogni fiore cresce al suo posto, e ogni uccello vola seguendo la sua traiettoria. Anche l'uomo deve trovare il suo posto.

– Teoria interessante, caro – disse Sandra – e tu, tu l'hai trovato il tuo posto?

– Sì – rispose Danny – a dire il vero l'ho trovato poco fa, circa mezz'ora fa. Ecco il mio posto, ci sono seduto sopra. Ecco il mio posto nel mondo.

Sandra guardò Danny. Danny chiuse nuovamente gli occhi e abbassò la testa.

Allora Sandra gli voltò le spalle e se ne tornò indietro per la strada lungo la quale erano arrivati. Tornò al paesino in cui stavano, un paesino chiamato Northern Darwin. Sandra tornò all'albergo, si stese sul letto e scoppiò in lacrime. Non riusciva a trovare il suo posto su questa terra. Non riusciva a trovare una casa per sé, un posto per vivere, il suo posto su questa terra.

PRIMA DONNA

Io voglio raccontarvi la storia di Sandra e della linea rosa. Un giorno Danny e Sandra andarono in Australia, spesso facevano lunghe passeggiate su sentieri polverosi, si sedevano sulle pietre tonde, e si godevano quei paesaggi incredibili. In una di queste passeggiate Sandra vide

all'orizzonte una lunga striscia rosa. Questa lunga striscia rosa assomigliava a una fascia di raso da sposa, tesa sopra la punta delle colline.

– Guarda, Danny – disse Sandra – la vedi quella linea rosa all'orizzonte? Secondo te è la rifrazione dei raggi del sole oppure il riflesso di qualcosa di rosa sulla cima delle colline?

Ci fu una piccola pausa. Danny guardò attentamente l'orizzonte. Studiò la striscia rosa come un esperto che cerchi di stabilire il valore di un quadro a un asta. Passò un po' di tempo, e finalmente Danny disse:

– Sai, Sandra, penso che dovresti prendere la vita con meno drammaticità. La vita già di per sé è triste, spesso non ha alcun senso. È vero, è del tutto priva di qualsiasi tipo di certezza, ma tu hai me, e io ho te. Ed è una gran fortuna, che ci siamo sempre l'un per l'altra. Sandra guardò Danny e sorrise, e si misero in cammino in silenzio, ciascuno immerso nei propri pensieri. Sandra pensava alla linea rosa all'orizzonte.

All'improvviso disse:

– Sai, Danny, ognuno nella vita dovrebbe avere qualcosa da guardare nei momenti di tristezza, per sentirsi confortato. Questa linea rosa, ad esempio.

– Sandra, vuoi dire che quella linea è una “cosa”? Scettico chiese Danny.

– Sì, è una cosa – rispose Sandra.

Sandra e Danny continuarono la passeggiata verso le colline, salirono lungo un sentiero e videro una radura. Da sopra la collina videro il sole che spariva dietro la linea dell'orizzonte, inondando il cielo di raggi rosa.

– Ecco qua da dove viene la tua striscia rosa, è solo il tramonto, Sandra – disse Danny.

Sandra scoppiò in lacrime. Pianse per quaranta minuti, mentre Danny, sconsolato, non sapeva come aiutarla. Danny si sedette a terra, si prese la testa tra le mani, e si mise a guardare l'orizzonte davanti a sé. Sopra la radura si stendeva la linea rosa del tramonto. E all'improvviso si calmò, si sentì bene. Si girò e vide che anche Sandra si era calmata. Seduta dietro di lui guardava la linea rosa all'orizzonte, e stava bene.

Pausa.

PRIMA DONNA

Bene, ora è venuto il momento di raccontarvi come tutto andò a finire.

PRIMO UOMO

Con l'espressione “come tutto andò a finire”, intendiamo dire che tutto, proprio tutto finì.

PRIMA DONNA

Esatto. Adesso vi racconto come morì Sandra. Morì in questo modo. Dopo che Margaret ebbe raccontato a suo marito Albert di come per tutta la vita lei e il suo amico Danny fossero stati amanti, e voi ricordate che in realtà non era vero, ma era solo uno scherzo, perché Margaret era una donna con... insomma, la notizia che Margaret e Danny si erano amati per tutta la vita ebbe su Albert un effetto molto strano. Non ci rimase male, non lo ferì il fatto che la donna con cui aveva vissuto per cinquantadue anni l'avesse sempre tradito. Al contrario, Albert si rallegrò molto a questa scoperta, perché aveva avuto la conferma definitiva e inequivocabile che l'amore vero è solo quello corrisposto. Quindi decise di andare da Sandra per dirle, prima che morisse, che si sbagliava a pensare che l'amore può anche non essere corrisposto, perché lui, Albert, l'aveva sempre amata, e quindi il loro era amore reciproco. Desiderava che Sandra morisse con questo pensiero, perché... è una cosa molto, molto importante. Andò da Sandra e la trovò ancora viva. Le disse che l'aveva sempre amata, e come prova ulteriore decise di raccontarle la storia di Danny e Margaret, così che Sandra, prima di morire, seppe che Danny l'aveva tradita tutta la vita, e che tutte le parole commoventi che Danny le aveva detto prima di morire, erano solo bugie. Capì che Danny non era una di quelle persone che non mentono mai, e che il racconto sugli extraterrestri era solo una fantasia e nulla più. Pensando queste cose, Sandra morì.

SECONDA DONNA

Adesso vi racconto come morì Margaret. Tutti voi ricordate che Albert aveva fatto in tempo ad andare da Sandra per dirle un sacco di cose interessantissime prima che lei morisse. Allora Albert uscì dalla stanza di Sandra, che stava per morire, con la sensazione di aver fatto una buona azione, e se ne andò a casa. Andando a casa decise di fermarsi un pochino in terrazza. Si sedette sulla sua sedia di vimini in terrazza e ci rimase per un po'. Seduto lì, sulla sedia di vimini in terrazza, si ricordò di come quasi cinquant'anni prima, su quella stessa terrazza, Danny gli aveva confessato il suo amore per Margaret. Albert pensò che quella volta Danny aveva mentito, dal momento che lui e Margaret erano amanti. Infatti Albert non sapeva che Margaret lo aveva preso in giro, ed era convinto che lei e Danny avessero vissuto una lunga storia d'amore. Per un qualche motivo non riusciva ad avercela con Danny. Voleva molto bene a Danny e lo rispettava. Tanto più che Albert iniziò a pensare quanto dovesse essere stato difficile per Danny e Margaret tenere nascosto il loro amore, e si mise a pensare a quanto avessero sofferto. Albert era davvero una persona buona. Se ne stava seduto in terrazza nella sua sedia di vimini a ricordare le parole che Danny gli aveva detto proprio lì circa cinquant'anni prima. Si ricordò di come Danny gli aveva parlato di Margaret. E iniziò a pensare a Margaret, si ricordò che bella donna era stata. La ricordò com'era da giovane, ricordò i suoi gesti e la sua camminata. Le sue labbra. Il suo respiro. Ricordò il corpo di Margaret, la sua silhouette, gli vennero alla mente tutte le curve e le linee del corpo di lei. Si ricordò la sua dolcezza. La sua intelligenza. Margaret era una donna intelligente, raffinata, buona.

La sua bellezza riempiva di luce le stanze in cui entrava. Margaret era una persona molto semplice. Non faceva la sciocca, si esprimeva in modo semplice e guardava negli occhi le persone con cui parlava. Sì, era molto franca, a volte le piaceva prendersi gioco di qualcuno, ma le si perdonava tutto, perché comunque lo faceva sempre con affetto. E Albert pensò che era stato fortunato con sua moglie, e che era una fortuna stare con lei, e che bello adesso andare a casa, abbracciarla, sentire la sua guancia contro la propria... improvvisamente Albert si alzò di scatto, perché un pensiero lo aveva fatto sobbalzare. All'improvviso pensò: "Mio Dio, cosa ho fatto, io la amo!", e Albert capì che tutto l'amore di quel giorno per Sandra, non erano altro che sentimenti polverosi e romanticherie tardive di un vecchio rimbambito. Capì che aveva vissuto cinquantaquattro anni con Margaret, che era stato felice con lei. Che quello era amore. Che amava Margaret, che l'aveva sempre amata. Era la madre dei suoi figli, era una persona meravigliosa, una donna speciale. Questo è l'amore! Cos'altro?

– Io la amo! – gridò Albert.

All'improvviso capì che le parole di Sandra avevano semplicemente risvegliato in lui sentimenti romantici da tempo assopiti, che le parole di Sandra avevano ridestato in lui la giovinezza. All'improvviso il cuore di quel vecchio di ottant'anni era tornato giovane, nulla più. Non aveva mai amato Sandra, com'era ovvio. Non ne era innamorato neppure quando, esterrefatto e ammirato, la guardava piangere per la lumaca che lui aveva grigliato con le salsicce. Non aveva mai amato Sandra, la ammirava, certo, ma aveva sempre e solo amato Margaret. Ne era sicuro!

– Cosa sto facendo, vecchio scemo che non sono altro? – esclamò Albert – Io ti amo, Margaret!

Corse a casa per vedere Margaret il prima possibile, mettersi in ginocchio davanti a lei e confessarle tutto. Ma all'improvviso, si fermò. Un pensiero lo congelò. "Questo vuol dire che l'amore può anche non essere corrisposto? Perché Margaret ha sempre amato Danny..."

– Ma io la amo! – improvvisamente esclamò Albert. – Io la amo! – urlò Albert. – Io la amo! – gridò Albert. – Al diavolo le regole, io ti amo! – gridò Albert a pieni polmoni, e corse a casa.

– Io ti amo, Margaret! – urlò Albert entrando in casa, proprio sulla soglia.

Breve pausa.

La porta della camera da letto era chiusa. Un foglietto di carta era attaccato alla porta con un pezzetto di gomma. A matita c'era scritto: "Caro, prima di entrare in questa stanza, sappi che mi sono impiccata. Margaret."

Albert aprì la porta della camera. Appesa a una corda, pendeva Margaret. Morta.

Pausa

SECONDO UOMO

Adesso vi racconto cosa successe dopo. Ecco cosa successe dopo. Albert chiamò la polizia e l'ambulanza. Decise di lasciare Margaret dov'era, pensando di aiutare la polizia nelle indagini di routine per accertare le cause della morte. In realtà, a essere sinceri, aveva semplicemente paura di toccare il corpo di Margaret. E per quanto riguarda le cause della morte, esse sono troppo profonde per essere comprese da un dottore o da un poliziotto. Come fu reso noto in seguito, ufficialmente si trattò di suicidio. Questa la causa ufficiale. Sul tavolo c'era una lettera di addio che Margaret aveva lasciato prima di morire. Albert, presa la lettera, uscì, andò in terrazza, si sedette sulla sedia di vimini, aprì la lettera, e cominciò a leggere. "Caro Albert, ho preso questa decisione perché non riesco più a capire come funziona tutto quanto. Non capisco qual è il principio secondo il quale tutto accade, cosa genera cosa. Non riesco a collegare le cause e gli effetti. Non riesco a trovare le regole. Non riesco a trovare una continuità. Deve esserci qualcosa di eterno, Albert. In fondo, deve esserci qualcosa di eterno in questo immenso e mutevole universo, vero, Albert? In fondo, deve esserci qualcosa di eterno in questo immenso e mutevole universo, vero, Albert?" e tutto il resto del foglio era occupato da quest'unica frase ripetuta su entrambe i lati. In fondo al foglio c'erano ancora un paio di righe, queste: "L'amore vero può anche non essere corrisposto, perché io ti ho amato per tutta la vita, Albert. Io ti amo. Non hai colpa della mia morte. La causa della mia morte è questa dannata mancanza di eternità. Perdonami. Addio".

Pausa.

PRIMA DONNA

Adesso ci è rimasto da scoprire come morì Albert. Dopo la morte di Sandra e Margaret, Albert visse ancora dieci anni. Morì a novantaquattro anni. E morì così. Una sera tardi Albert se ne stava in terrazza nella sua sedia di vimini, era già buio e Albert guardava le stelle. Ci vedeva male per la vecchiaia, e tutto il cielo stellato a lui sembrava un casino di roba che brilla di luce blu. E quindi Albert se ne stava lì a guardare questo casino di roba che brilla di luce blu. All'improvviso gli vennero in mente le ultime parole di Margaret: "Deve esserci qualcosa di eterno in questo immenso e mutevole universo?" Albert pronunciò questa frase a voce alta come se stesse ponendo una domanda all'universo intero, che immenso si stendeva davanti a lui, sotto forma di un gran casino di roba blu.

– Deve esserci qualcosa di eterno in questo immenso e mutevole universo? – chiese Albert all'universo. E in quello stesso istante il suo cuore si fermò. Ecco come morì Albert.

SECONDA DONNA

E tutto finì.

PRIMA DONNA

Addio.

Tutti si alzano in piedi ed escono.

Sipario.

I diritti di rappresentazione di questa opera per l'intera Europa appartengono a henschel SCHAUSPIEL, e sono gestiti per l'Italia da Agenzia Danesi Tolnay, info@tolnayagency.it

Chiunque voglia utilizzare la presente traduzione per la messa in scena, una lettura pubblica, oppure come materiale per un laboratorio, è pregat* di contattare via mail il traduttore, boncidelbene@gmail.com

Layout grafico Claudio Fabbro
Editing Giulia de Florio